Anno II. — Num. 13. Esce in Milano il Sabato. 1-2 aprile 1893.

LOTTA DI CLASSE

Conto corrente colla posta

ORGANO SOCIALISTA CENTRALE
del Partito dei Lavoratori Italiani.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!
CARLO MARX.

ABBONAMENTI.
Un anno . . . . . . L. 5
Semestre . . . . . . » —
Trimestre . . . . . . » —
Per l'estero il doppio.

INSERZIONI.
Dirigersi esclusivamente all'Amministrazione.
Per una linea o spazio di linea Cent. 30.
Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via S. Pietro all'Orto, 16 - MILANO

Il numero Cent. 5.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via S. Pietro all'Orto, 16 - MILANO

AVVERTIAMO

che con questo numero sospendiamo l'invio a tutti coloro che non sono in regola coll'Amministrazione.

I nostri buoni amici, il cui ritardo è accidentale, sono pregati a non offendersi. L'amministrazione di un giornale di propaganda che conta gli abbonati a migliaia non ha modo nè tempo di star a fare distinzioni ed eccezioni. Se passassero un giorno solo al nostro ufficio, se ne persuaderebbero.

Quei compagni e Società che possono assumersi o procurarci una rivendita non di speculazione — ossia senza sconto o con uno sconto minimo — sono sempre a tempo a farlo. Ci scrivano senza ritardo.

DOMANI

saranno pubblicati e spediti ai committenti, avendo sofferto un breve ritardo per la legatura:

Alla conquista del potere, discorso di AUGUSTO BEBEL al Parlamento tedesco nella memorabile discussione dei cinque giorni sul programma socialista e sullo Stato futuro; con introduzione della *Lega socialista milanese*,

Il manifesto del partito comunista, di MARX ed ENGELS, lo stesso che fu pubblicato a spizzico nelle nostre appendici, ma rivedutane la traduzione ed arricchito di tutte le prefazioni sinora pubblicate e di un nuovo proemio di F. ENGELS al lettore italiano.

Ciascun volume **cent. 25.** Per almeno dieci copie il 20 per cento di sconto. Importo anticipato all'Ufficio della *Lotta di classe*, S. Pietro all'orto, 16, *Milano* o indifferentemente all'Ufficio della *Critica Sociale*, *Milano*, portici Galleria, 23.

NB. *Gli amici e le società, che ci tengono a ricevere il discorso di Bebel:* Alla conquista del potere, *faranno bene a commetterlo subito, essendo già prenotata, per commissioni ricevute, più di metà dell'edizione.*

PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

ATTI DEL COMITATO CENTRALE.

Seduta del 27 marzo 1893.

Adesioni. — Pervennero le seguenti da

Gualtieri. — *Società operaia.* Soci n. 450. — Pagò L. 5.
Pavia. — *Società lavoranti pellattieri.* Soci n. 25; Pagò L. 2.
Roma. — *Circolo socialista universitario.* — Pagò L. 2

Pel 1° maggio. — Si delibera la distribuzione a mano in tutta Italia di un manifestino nel giorno 1° maggio. Il C. C. provvederà alla stampa, e le Società sono pregate di far pervenire in tempo utile le domande di copie (non più tardi del 20 corr.). Il prezzo lo si farà conoscere nel prossimo numero del giornale. Intanto si avvisano Società ed amici che anche per la distribuzione a mano, in pubblico, di questi manifesti bisogna darne avviso e copia alle locali questure. Ciò a scanso di contravvenzioni.

Il C. C. apre una gara fra i compagni di buona volontà che si vogliono prestare pel 1° maggio a tener conferenze; ci piovono richieste da ogni dove. Quando avremo una buona lista faremo la destinazione, tenendo calcolo delle distanze. Le spese di viaggio devono essere sostenute dalle Società che ne fanno richiesta.

Corrispondenza. — Da Poggio Rusco, da Milano (Sezione del Partito), da Andorno, ecc., domandansi conferenzieri. Se ne prende nota. — Da Sampierdarena scrive Chiesa domandando elenco Società della Liguria. Si risponde. — Lettera da Napoli, in merito ancora allo sciopero raffinatori di pelle ed alla costituzione di una Sezione del Partito. Si risponde. — Cartolina da Firenze, proponente un rappresentante della Toscana nel Comitato nazionale pel 1° maggio. Si mandano a questo istruzioni. — Lettera da S. Sofia; domanda schiarimenti per adesione al Partito. Si risponde. — Circolare della Sezione milanese del Partito, comunicata; convoca le Società operaie della città per prepararsi al 1° maggio. — Lettera da Parma; preavvisa un Comizio contro gli scandali bancari; prega gli amici d'intervenirvi. Si risponde. — Lettera da Correggio sul l'azione del Partito. — Da Busto Arsizio si domanda una conferenza. Si fanno pratiche. — Circolare comunicata dalla Società guantai di Milano. — Cartolina da Prampolini. — Cartolina da De Amicis, Torino. — Il Circolo socialista universitario di Roma manda l'adesione al Partito e lo statuto. — Lettera dalla Società miglioramento sociale di Basilea col contributo pei danneggiati di Caltavuturo, e L. 5 ordinazione copie numero doppio *Lotta di classe* pel 1° maggio. — Lettera da Mezzano di Ravenna con alcuni schiarimenti sulla situazione del partito in quella località. Si risponde.

IL COMITATO CENTRALE
Lazzari C. - Feria A., *consiglieri*,
Bertini E., *cassiere*.
Dell'Avalle C. }
Croce Giuseppe } *segretarii*.

IL LORO DENARO

A proposito delle nozze d'argento e delle cerimonie, tornei, feste, pergamene, ecc. che inonderanno la felice Italia gongolante per la felicità dei suoi reali Signori, si va accentuando nei giornali democratici una corrente che preferisce a questi carnevali le opere di beneficenza e un'altra che approva ogni cosa purchè i promotori facciano « coi loro denari ».

Fu Dario Papa il primo a gridare sui tetti che le feste, le cerimonie, i monumenti devono farsi colle offerte spontanee dei privati e non col denaro comune. E l'altro giorno anche il *Secolo*, parlando dei « venticinque anni di matrimonio dei Sovrani, sorrisi — non si può dubitarne — dall'unione dell'anime e dall'amore non mai offuscato da nubi », approvava che si facesse il torneo in costume, a patto che i promotori « spendano del loro ».

In queste bisantinerie si perde, a questi lumi di luna, la stampa che è o si dice democratica e radicale.

Ma e come non capite, o pubblicisti ornatissimi, che le vostre distinzioni sono un sofisma grossolano e che le vostre scalmane fanno ridere il più greggio operaio che sappia appena l'*abbecè* del come si forma la ricchezza?

Sul serio lo dite, e vi pare, che quei signori torneanti, quei prodi cavalieri d'industria della tavola rotonda, se non ricorreranno al pubblico erario, spenderanno « del loro »?

Sotto una forma o sotto l'altra, essi, che in generale non lavorano, che sono dei mangiapane a tradimento, e che in ogni modo, se dovessero limitarsi ai frutti del *loro* lavoro, farebbero le verze ben magre — sotto una forma o sotto l'altra, state tranquilli, sarà sempre il denaro degli altri, il sudore degli altri, quello che offriranno ai Sovrani.

Quel criterio giustissimo che voi, Dario Papa, applicate ai deputati per scernere gli onesti dai disonesti — secondo cioè che hanno un patrimonio o una professione, o che fanno la vita del *pascià* senza nè l'uno nè l'altra — applicatelo dunque, se vi basta il cuore, anche alla comune dei mortali. E aggiungetevi un'altra riflessione piccina ma istruttiva: che anche i patrimoni, da sè soli, si sfondano presto.

Perchè quelli che hanno un patrimonio, e non lavorano o quasi, durino a fare del lusso, è giocoforza che il patrimonio, scambio di consumarlo, lo applichino come un succhiatoio sul lavoro altrui. Se no il patrimonio non « rende ».

Che sia dunque colle truffe bancarie o con « buoni » investimenti di capitale che si fanno le spese — o che vi si provveda coll'imposta — siamo sempre noi, i lavoratori, che paghiamo i tornei e tutto il resto.

Noi non crediamo di avere l'onore, che ha l'*Italia del Popolo*, di essere letti assiduamente dal sovrano d'Italia: ma se avessimo questa fortuna, noi oseremmo dir questo al nostro augusto lettore:

— Maestà, questi festeggiamenti e queste parate, che i giullari vi fanno attorno, ve li fanno col denaro nostro, col sudore degli umili. Se vi fa piacere, servitevi. Riflettete solo, Maestà, ...
. . . .

SEQUESTRATO

Socialisti effettivi e socialisti nominali

Specialmente fra gli operai domina l'opinione che un socialista debba avere certe qualità personali di bontà, di pazienza, di tolleranza — se poi si tratta di un proprietario non lo si crede buon socialista se non è coi suoi operai indulgente, riguardoso e abbondante nei salari.

È un grosso errore che dimostra lo spirito ingenuo e primitivo di tanti operai.

Certo che è desiderabile che ogni socialista debba portare nelle sue manifestazioni e nei suoi atti il riflesso di quella grande giustizia che è la luce del socialismo, ma si può essere buoni socialisti anche senza avere queste buone qualità personali.

Un proprietario poi non ha affatto bisogno di essere coi suoi dipendenti diverso da quello che siano gli altri proprietari. Nella dura e feroce guerra in cui si combattono attualmente gli interessi egoistici della proprietà, e che non sono la colpa o la responsabilità di una persona piuttosto che di un'altra, non vi è posto ad esitazioni o a debolezze. Gli stessi proletari non ne ricaverebbero che vantaggi apparenti o momentanei.

Ve ne sono anche troppi di quei proprietari che, per le condizioni eccezionalmente favorevoli in cui si trovano, fanno pompa coi loro operai di una bonomia, di una filantropia che agli occhi del povero fanno passare come socialismo: è un socialismo nominale ed impuro, perchè conserva i fondamenti del privilegio che tosto o tardi farà sentire il suo peso, e che intanto esercita la sua azione di sfruttamento e di rapina economica e sociale.

Reca più utile alla nostra causa quel socialista che, pur esercitando i diritti concessigli dal privilegio, aiuta e conforta il movimento generale del proletariato, sia nel campo politico e pratico, sia nel campo intellettuale e morale. Questo è il socialismo effettivo che fa avanzare la massa degli schiavi dandole la forza e l'importanza necessarie ad ottenere la vittoria.

Chi scrive ciò è un dipendente, un salariato, che non crede pensando così di autorizzare gli arbitri, le violenze e i soprusi che i proprietari col loro diritto possono esercitare sui loro operai, ma che vorrebbe vedere i suoi compagni giudicare con maggiore serietà e profondità delle persone che possono appartenere al grande partito socialista e che sono socialisti effettivi, pur non essendo quei buoni, dolci, e pietosi parassiti del genere umano che sono i socialisti nominali.

DE AMICIS E « IL PRIMO MAGGIO »

Il *Grido del Popolo*, organo della sezione torinese del Partito dei lavoratori, pubblica la seguente lettera di Edmondo De Amicis diretta ad un nostro compagno, e che noi riproduciamo ben volontieri:

Caro Battelli,

Due bravi giovani, che mi vennero a trovare ieri l'altro, mi domandarono se è vero che non pubblico più *Il primo maggio*, « come ne corre la voce ». Mi preme che si sappia quello che risposi loro, tanto più che da varie parti mi si fa per lettera la stessa domanda, e il ritardo della pubblicazione annunciata potrebbe render quella voce credibile. Dovetti interrompere il mio lavoro, ch'era già quasi terminato, nell'autunno scorso, a cagione di una grande stanchezza cerebrale, della quale non mi sono ancora al tutto riavuto. Con mio vivissimo rammarico — dovrei dire tortura — non potei occuparmene che a riprese durante l'inverno, e più per ritornar sul già fatto e far nuovi studi che per condurre l'opera a fine. Per finirla come voglio e come debbo ho bisogno di riacquistar tutta la salute e tutte le forze. Spero di potermici rimettere a giorni e di arrivare all'ultima pagina prima dell'estate. In ogni modo, stiano ben certi i miei buoni amici che, non per la sua importanza letteraria, ma per il modestissimo servigio che potrà rendere all'idea socialista, quel libro è il mio primo e più assiduo pensiero, e ormai la mia unica ambizione; che se non scrivessi più quello, non scriverei più altro; che sono ogni giorno più fermo nella fede e nell'affetto ardente che me lo ispirano; e che se non potessi finirlo e pubblicarlo se non a prezzo della salute e della vita, manterrei anche a questo prezzo la mia parola.

Saluto affettuosamente lei e i comuni amici.

Torino, 23 marzo 1893.

EDMONDO DE AMICIS.

GLI STUDENTI E LA LOTTA DI CLASSE

Agli studenti italiani!

Il movimento socialista degli studenti si fa più intenso ogni giorno in pressochè tutte le Università d'Italia. Ciò avviene per ragioni morali non meno che per ragioni materiali. Gli studenti sono i professionisti futuri. La loro venuta al socialismo è un fatto perfettamente preveduto ed atteso dai nostri precursori, che studiarono l'andamento inevitabile della trasformazione della società capitalistica. Cogli studenti viene a noi gran parte dell'intelligenza futura del paese. I maestri, gli impiegati e i medici condotti danno già al socialismo un contingente sempre in aumento. Quando anche la maggioranza degli studenti sarà guadagnata alla nostra causa, si può dire che alla borghesia non resteranno altre intelligenze che quelle dei banchieri e dei milionari. E con quei moccoli li potrà andar a dormire al buio quando vuole.

È per questi eccellenti motivi che facciamo posto all'appello col quale il Circolo degli studenti socialisti di Ginevra, d'accordo colla Federazione Belga degli studenti ed ex studenti socialisti, convoca gli studenti di tutti i paesi a un Congresso internazionale che avrà luogo a Ginevra nel prossimo ottobre:

Cari camerati,

Il nostro prossimo Congresso, come quello degli studenti socialisti di Bruxelles nel 1890, si baserà in ogni sua deliberazione sul principio della lotta di classe.

Noi crediamo di esprimere l'opinione di tutti gli studenti socialisti, affermando che un movimento socialista degli studenti ha tanto più ragion d'essere in quanto ha per fondamento,

non già considerazioni vaghe, ma la difesa immediata dei materiali interessi.

Ci si obietterà che fra gli studenti non esistono classi, ch'essi formano un tutto unico, che sono eguali davanti alla scienza, e che hanno tutti i medesimi interessi, gli interessi della scienza.

Fandonie! Questa pretesa eguaglianza è simile all'eguaglianza avanti la legge, questo mezzo potente di dominio e di sfruttamento in mano alla borghesia.

L'Università attuale è il riflesso della società moderna. Mentre gli uni ci vanno per trovare nella scienza una distrazione, gli altri — e sono la maggioranza — vi stanno per acquistare le nozioni necessarie a guadagnarsi il pane quotidiano, a procurarsi i mezzi d'esistenza.

I primi formano l'aristocrazia dell'Università, i secondi ne sono i paria e formano il proletariato intellettuale.

Il nostro Congresso rappresenterà gli interessi di questi ultimi e cercherà i mezzi di aggruppare quelli che, oggi seduti sulle panche degli studenti, andranno domani nelle fabbriche, nelle officine, nei laboratori come meccanici, chimici, ingegneri, ecc., a mettersi al servizio del capitale.

Sì, questi sono i servi del capitale all'identico titolo degli operai manuali.

Ed è perciò che un movimento degli studenti sarà il complemento del movimento operaio. Lungi dall'essere separati dagli operai, noi abbiamo i medesimi loro interessi, noi subiremo le medesime umiliazioni. Noi abbiamo lo stesso scopo cui tendere, il solo che potrà elevarci all'altezza della nostra dignità e che ci garantirà l'esistenza e la libertà: la Società socialista.

Per raggiungere questo scopo noi dobbiamo organizzarci, prepararci all'Università per la santa lotta che, entrati nella vita, proseguiremo attivamente, di concerto cogli operai, per la soppressione del giogo del capitale.

È sopra di voi, studenti socialisti di tutte le Università e delle scuole superiori del mondo civile, che noi contiamo per lavorare assieme al compito che il prossimo Congresso si propone. La vostra presenza ci incoraggerà, la vostra adesione ci darà le guarentigie necessarie per la vittoria.

Viva il socialismo internazionale!

Viva l'unione del proletariato intellettuale e manuale!

PS. *In attesa della pubblicazione dell'ordine del giorno, le proposte devono comunicarsi, sino al luglio venturo,* al signor *J. Sigg, rue Pradier, 1, Ginevra.*

Pel Congresso operaio socialista internazionale

DI ZURIGO

(6-13 agosto 1893)

Domenica scorsa si tenne a Bruxelles, nella « Casa del Popolo », una conferenza preparatoria alla quale le varie nazionalità furono invitate. Il Comitato centrale del partito dei lavoratori italiani vi si fece rappresentare dai compagni Volders et Vandervelde, entrambi residenti a Bruxelles e che ebbero una grande parte nella organizzazione e nell'andamento del Congresso di Bruxelles di or fanno due anni.

I tedeschi vi mandarono Bebel e Liebknecht, gli inglesi il dott. Aveling ed Eleonora Marx Aveling, i francesi Bréton, Thrivier, Bernard, Ferroul e Baudin, gli svizzeri Greulich e Consetti, gli olandesi Cornelissen. Altre nazioni erano rappresentate da altri dei presenti.

La conferenza, che non aveva altro scopo che di facilitare l'opera del Congresso, senza prevenirne le decisioni, ha fissato le disposizioni seguenti:

Disposizioni circa l'ammissione al Congresso.

1.° Sono ammessi al Congresso tutti i sindacati (società) professionali operai, come pure quelli delle associazioni e dei partiti socialisti *che riconoscono la necessità dell'organizzazione operaia e dell'azione politica.* (Il delegato olandese propone di sopprimere le parole relative alla « azione politica »).

2.° La rappresentanza di ogni nazionalità verifica essa stessa i suoi propri mandati, poi fissa la lista dei delegati regolarmente riconosciuti e, eventualmente, di quelli il cui mandato sia contestato. Questa lista, coi mandati, sarà rimessa all'Ufficio del Comitato organizzatore, che ne curerà la stampa e il deposito all'Ufficio del Congresso.

3.° In caso di conflitto sull'ammissione, l'Ufficio del Congresso giudica in prima istanza; se v'è appello, è portato al Congresso, il cui giudizio è sovrano.

4.° I delegati regolarmente ammessi riceveranno dal Comitato organizzatore la tessera di legittimazione coi loro nomi rispettivi.

Regolamento del Congresso.

1.° I delegati delle varie nazionalità entrano in seduta la domenica d'apertura del Congresso alle 9 del mattino, nei locali che saran loro rispettivamente destinati dal Comitato organizzatore, per la verifica dei mandati e la designazione dei loro rappresentanti nell'Ufficio, compresi i traduttori.

2.° Alle 10 tutti i delegati si radunano nella sala rispettiva per la costituzione del Congresso, l'adozione del regolamento, la fissazione dell'ordine del giorno e la nomina delle « Commissioni preconsultative ».

Nel pomeriggio, ricevimento pubblico del Congresso.

3.° Lunedì e martedì seduta ogni giorno dalle 9 ant. alle 2 pom.; i giorni seguenti due sedute al giorno, dalle 8 a mezzodì e dalle 3 alle 6. Il sabato non vi sarà seduta pomeridiana.

4.° Il Congresso, nella seduta inaugurale, designa per ciascuna giornata un presidente, scelto nelle varie nazionalità. L'Ufficio, composto dei delegati d'ogni paese, designa nel suo seno i titolari delle varie nazioni.

5.° I rappresentanti delle nazionalità nominano essi medesimi quelli fra loro che devono far parte delle « Commissioni preconsultative » sulle questioni all'ordine del giorno.

6.° Le relazioni sulla condizione e l'andamento del movimento operaio nei vari paesi non sono ammesse in forma orale; esse devono rimettersi al Comitato organizzatore, **stampate nel formato delle sue circolari** (193 millimetri di altezza e 109 di larghezza) in lingua tedesca, inglese o francese — possibilmente in tutte e tre queste lingue — per venir distribuite ai membri del Congresso.

7.° I delegati che intendono prendere la parola devono farne richiesta al presidente per iscritto.

8.° Tutte le proposte devono trasmettersi per iscritto. Le proposte delle Commissioni, e quelle riguardanti questioni di principi appoggiate da almeno 10 delegati, saranno stampate in francese, tedesco ed inglese e distribuite ai delegati. Le proposte relative a questioni di principi non saranno quindi sottoposte a votazione che dopo esser venute, a stampa, in mano ai delegati.

9.° La parola non sarà accordata che per 20 minuti ai relatori, e per 10 minuti agli altri oratori. Gli oratori, che non hanno ancora parlato su un dato argomento, hanno la priorità su quelli che la chiedono per la seconda volta. Non si può concedere ad un oratore la parola più di due volte sullo stesso argomento.

10.° Le proposte, le relazioni e i discorsi saranno tradotti in inglese, francese e tedesco.

11.° Ogni delegato avrà un voto. Tuttavia, quante volte un paese lo richieda, si voterà per nazionalità.

12.° Tutte le sedute del Congresso sono pubbliche; posti speciali saranno riservati ai rappresentanti della stampa che si annunceranno al Comitato organizzatore.

NB. *Tutte le proposte da inscrivere all'ordine del giorno dovranno inviarsi al Comitato di Zurigo prima del 15 aprile.* (Indirizzo: Robert Seidel, *Zürich*).

Per la cassa centrale del Partito.

Somma precedente	L.	126 60
Leva Giuseppe (Travedona)	»	— 50
Washington Capresi (Colle d'Elsa)	»	— 50
Luigi Della Torre (Milano), 1ª mensilità	»	10 —
Giuseppe Peterlongo (Trento), 1ª mensilità	»	1 —
Parecchi compagni di Carrù	»	5 —
Luigi Caviglia (Cuneo)	»	— 50
Luigi Polverini (Frascati), 2ª mensilità	»	2 —
Lega socialista operaia di Bergamo	»	5 —
Tarello Bernardo (Torino)	»	— 25
Da Appiano, tre miseri travet sperando tornare ogni mese	»	1 50
Studenti socialisti alessandrini	»	6 —
Maresti Vincenzo (Milano), 1ª mensilità	»	— 50
Piva Giovanni (Massa marittima), 1° trimestre	»	3 —
Diversi compagni di Torino, i cui nomi specificheremo nel prossimo numero, 1ª mensilità	»	6 30
Totale	L.	168 65

Per la manifestazione del 1° maggio.

Somma precedente	L.	18 —
Luigi Caviglia (Cuneo)	»	— 50
Scalabrin Eustacchio (Schio)	»	1 —
Piva Giovanni (Massa marittima)	»	1 —
Totale	L.	20 50

Per le famiglie dei massacrati di Caltavuturo

Somma precedente	L.	1500 41
Washington Capresi (Colle d'Elsa)	»	— 50
Luigi Della Torre (Milano)	»	10 —
Giuseppe Peterlongo (Trento)	»	1 —
Trasmesse dalla Redazione del *Pensiero* di San Remo offerte da un amico	»	8 —
Dal Fascio operaio di resistenza parmense, raccolte in occasione della commemorazione di Giordano Bruno fatta dal prof. F. Lugli	»	6 75
Totale	L.	1526 66

Se, come speriamo, nessun nuovo ostacolo è insorto, il deputato N. Colajanni, guarito della lussazione che lo obbligò a letto vari giorni, parte oggi stesso per la Sicilia e per Caltavuturo, d'onde ci manderà notizie dettagliate sia sulla distribuzione dei soccorsi, sia sui gravi fatti del processo rivelati dalla *Critica Sociale*.

È probabile che nei primi giorni della entrante settimana si aggiungerà a lui qualche altro deputato nostro amico.

Che si fà pel primo maggio?

Quel che si comincia a fare a Milano lo si vede nella rubrica *Cose del partito*. Finora il più importante è l'organizzazione, ad iniziativa della *Lega socialista* e dell'*Unione democratico-socialista*, di una serie di conferenze preparatorie in tutte le 36 società milanesi del partito. Per quest'opera modesta ma utile di catechizzazione furono arruolati una ventina dei nostri più operosi compagni, studenti, operai, impiegati, ecc., che si ripartiscono il lavoro.

Ma da fuori ci domandano quali sono le attribuzioni del Comitato nazionale pel 1° maggio e come mettersi seco in rapporti.

Il Comitato nazionale avrà l'incarico di aiutare, nei vari centri, la manifestazione, d'accordo col Comitato centrale, nei sensi e col carattere di lotta di classe voluti dal programma del partito. Esso gioverà a dare alla manifestazione quella maggiore unità d'indirizzo che oggi è possibile, pure spettando alle singole località la scelta delle modalità secondarie. Rimane fermo il principio dell'astensione dal lavoro — dappertutto, e non *se e dove si può*, frase che, o non ha senso, o ha un senso di opportunismo transigente, indegno di un partito di battaglia. L'impossibile non si fa da nessuno, senza bisogno di proclamarlo, ma il *non si può* è troppo spesso la pudica fronda con cui il *non si vuole* dissimula le sue vergogne.

Il Comitato nazionale essendo sparso, le comunicazioni di ordine generale possono farsi per esso al Comitato centrale del partito (Milano, S. Pietro all'orto, 16).

È già risaputo che la *Lotta di classe* pubblicherà un numero speciale doppio, a cent. 10 (sconto del 35 % ai rivenditori), ricco di collaborazione straordinaria ed artistica, che riassumerà in sè le voci dei più noti e valorosi compagni dell'Italia e dell'estero, e si diffonderà a centinaia di migliaia di esemplari. È importante di mandare al più presto le commissioni, coll'importo anticipato, onde regolare la tiratura.

Quanto a manifesti, il Comitato centrale si accorderà colla *Lega socialista* di Reggio Emilia perchè il manifesto, che essa aveva già in animo di pubblicare, diventi il manifesto generale del partito. Ad altro numero notizie più precise.

Su questo tema, però, dei manifesti in genere, e non pel solo 1° maggio, il *Circolo socialista* di Russi ci fa una osservazione che ci pare molto sensata.

« Noi vorremmo — esso ci scrive — che qualunque manifesto che uscirà, in ogni tempo, da Circoli o Federazioni affiliate al partito portasse, prima d'ogni altra, questa intestazione: *Partito dei lavoratori italiani*. Non vi par giusto? Non è tempo si sappia che noi oramai cominciamo ad organizzarci, che siamo oramai *un partito*? Non sappiamo capire che ognuno debba sempre marciare per proprio conto. »

Noi non possiamo che girare ai compagni tutti la raccomandazione del *Circolo socialista* di Russi.

APPENDICE (1)

CAPITALE E SALARIO

di CARLO MARX

Che cos'è il salario e com'è determinato.

Se ai lavoratori si chiedesse: « Quant'è il vostro salario? » l'uno risponderebbe: « Io ricevo una lira dal mio borghese per la giornata di lavoro »; un altro: « Io ne ricevo due », ecc. Secondo i vari lavori essi indicherebbero diverse somme che ricevono dal loro rispettivo borghese per un determinato tempo di lavoro o per la produzione di un dato lavoro, per esempio per la tessitura di un metro di drappo o per la composizione di un foglio di stampa. Malgrado la diversità delle loro risposte, esse concorderanno in questo: il salario è la somma che il capitalista paga per un determinato tempo di lavoro o per la consegna di un dato lavoro.

Sembra quindi che il capitalista *compri* col denaro il loro lavoro, che essi per denaro gli *vendano* il loro lavoro. Ma questa non è che un'apparenza. Nella realtà, ciò che essi vendono per denaro al capitalista non è il loro lavoro, è la loro *forza* di lavoro. Il capitalista compra questa *forza* di lavoro per un giorno, una settimana, un mese, ecc. E, comprataia, ne usa, facendo lavorare gli operai. Colla stessa somma, con cui il capitalista ha comprato la loro forza di lavoro, per esempio con due lire, egli avrebbe potuto comprare un chilogrammo di zucchero o qualsiasi altra merce di un determinato valore. Le due lire, con cui egli comprò il chilogrammo di zucchero, sono il prezzo del chilogrammo di zucchero. Le due lire, con cui egli comprò dodici ore di uso della forza di lavoro, sono il prezzo delle dodici ore di lavoro. La forza di lavoro è quindi una merce, nè più, nè meno dello zucchero. La prima merce si misura coll'orologio, l'altra si pesa colla bilancia.

I lavoratori scambiano la loro merce, la forza di lavoro, contro la merce del capitalista, contro il denaro, e questo scambio avviene secondo una data proporzione. Tanto di denaro per tanto di uso della forza di lavoro. Per dodici ore di tessitura due lire. E le due lire non rappresentano esse qualsiasi altra merce che io posso comprare per due lire? Nel fatto il lavoratore ha quindi scambiata la sua merce, la forza di lavoro, contro qualsiasi specie di merci, e ciò in una determinata proporzione. Dandogli due lire, il capitalista gli ha dato tanta carne, tanto vestimento, tanto combustibile, tanta luce, ecc., in cambio della sua giornata di lavoro. Le due lire esprimono quindi la proporzione in cui è scambiata la forza di lavoro contro altre merci, il *valore di cambio* della sua forza di lavoro. Il valore di cambio di una merce, stimata in denaro, è ciò che si chiama il suo *prezzo*. *Salario* non è quindi se non il nome speciale del prezzo della forza di lavoro (nel linguaggio comune: *prezzo del lavoro*); non è che il nome speciale del prezzo di questa merce singolare, il cui contenuto è carne e sangue umano.

Prendiamo un lavoratore qualsiasi, per esempio un tessitore. Il capitalista gli consegna il telaio e il filo. Il tessitore si pone al lavoro e col filo fa della tela. Il capitalista s'impossessa della tela e la vende, per esempio, a 20 lire. È dunque il salario del tessitore una *quota-parte* della tela, delle 20 lire, del prodotto del suo lavoro? Niente affatto. Egli ricevette il suo salario assai prima che la tela fosse venduta, assai prima fors'anche che essa fosse finita di tessere. Il capitalista paga questo salario, non già col denaro ch'egli ricaverà dal tessuto, ma con denaro di cui è già provvisto. Le merci che il tessitore riceve in cambio della propria merce, cioè della forza di lavoro, sono altrettanto poco il prodotto del suo lavoro quanto il telaio e il filo che gli furono consegnati dal suo borghese. Potrebbe darsi che il borghese non trovasse alcun compratore del suo tessuto. Potrebbe darsi che dalla vendita di questo non ricavasse neanche il salario. Può anche venderlo con molto vantaggio sul salario speso. Tutto ciò non riguarda il tessitore. Il capitalista compra con una parte della sua preesistente fortuna, del suo capitale, la forza di lavoro del tessitore, precisamente come con un'altra parte della sua fortuna ha comprato la materia prima — il filo — e l'istrumento di lavoro — il telaio. — Dopo che ha fatto questi acquisti, compreso quello della forza di lavoro necessaria alla produzione del tessuto, egli non produce se non *con materie prime e con istrumenti di lavoro che gli appartengono*. Fra questi ultimi — gli istrumenti di lavoro — è naturalmente compreso anche il nostro buon tessitore, che non partecipa al prodotto o al prezzo del prodotto più di quello che vi partecipi il telaio.

Il salario non rappresenta quindi pel lavoratore una quota parte delle merci da lui prodotte. Il salario è quella parte della merce già esistente, con cui il capitalista acquista una data quantità di forza di lavoro produttiva.

La forza di lavoro è quindi una merce che il suo possessore, il lavoratore salariato, vende al capitalista. Perchè la vende egli? Per vivere.

Ma l'estrinsecazione della forza di lavoro, il lavoro, è l'attività stessa del lavoratore, la sua propria vita in azione. E questa *vita in azione* egli la vende ad un terzo per assicurarsi i necessari *mezzi di esistenza*. La sua attività non è quindi per lui se non un mezzo per vivere. Egli lavora per vivere. Il lavoro non è più uno degli elementi della sua vita, esso è piuttosto il sacrifizio della sua vita medesima. Esso è una merce che egli ha aggiudicata ad un terzo. Il prodotto della sua attività non è quindi neanche lo scopo della sua attività. Quello, che egli produce per sè stesso, non è la seta che egli tesse, non l'oro che egli trae dalla miniera, non il palazzo che egli edifica. Ciò che egli produce per sè stesso non è che il *salario*, e seta, oro, palazzo si risolvono per lui in una determinata quantità di mezzi di sussistenza, forse in una giacchetta di cotone da quattro soldi e in un sotterraneo. Forse che pel lavoratore, che per dodici ore tesse, fila, trapana, tornisce, edifica, vanga, rompe pietre, trasporta, ecc., questo lavoro è la vita? Oibò! La vita incomincia per lui quando questo lavoro è cessato, a tavola, all'osteria, a letto. Il suo lavoro di dodici ore non ha per lui alcun significato come tessere, filare, trapanare, ecc., ma soltanto come *guadagno* che gli procura la tavola, l'osteria, il letto. Se il filugello filasse per prolungare la sua esistenza come bruco, esso sarebbe un vero lavoratore salariato.

La forza di lavoro non fu sempre una *merce*. Il lavoro non fu sempre lavoro salariato, cioè *lavoro libero*.

Lo *schiavo* non vendeva la sua forza di lavoro al proprietario di schiavi, precisamente come il bue non vende i suoi servigi al contadino. È lo stesso schiavo che è venduto una volta per sempre al suo proprietario insieme alla sua forza di lavoro. Esso è una merce che può passare dalle mani di un proprietario in quelle di un altro. *Esso stesso* è una merce, ma la sua forza di lavoro non è la sua merce.

Il *servo* vende solo una parte della sua forza di lavoro. Non è egli che riceve un salario dal proprietario del fondo; è piuttosto il proprietario del fondo che riceve da lui un tributo. Il servo appartiene al fondo e sfruttifica pel suo signore.

Il *lavoratore libero* al contrario si vende esso stesso, e poco per volta. Egli pone all'incanto ogni giorno 8, 10, 12, 15 ore della sua vita, offrendole al miglior offerente, al proprietario delle materie prime, degl'istrumenti di lavoro e dei mezzi di sussistenza, cioè ai capitalisti. Il lavoratore non appartiene nè al proprietario nè al fondo, ma 8, 10, 12, 15 ore della sua vita quotidiana appartengono a colui che le compra. Il lavoratore abbandona, quando vuole, il capitalista al quale si è locato, e il capitalista lo licenzia ogni qual volta ciò gli convenga, quando cioè o non può più trarne profitto o non ne trae il profitto che aveva di mira. Ma il lavoratore, non avendo altro mezzo di vita che la vendita della forza di lavoro, può bensì abbandonare un singolo capitalista, ma non può mai abbandonare *la intera classe dei compratori*, cioè *la classe capitalista*, senza rinunziare alla propria esistenza. Egli non appartiene a questo o a quel capitalista, ma *alla classe capitalista;* quanto al trovare in essa un compratore, questo è affar suo.

Prima di addentrarci nel rapporto tra capitale e lavoro salariato, esporremo brevemente i rapporti più generali che s'incontrano nella determinazione del salario.

Il salario è, come vedemmo, il prezzo di una determinata merce, della forza di lavoro. Il salario è determinato quindi dalle stesse leggi che determinano il prezzo di qualsiasi altra merce. Si chiede quindi: *com'è determinato il prezzo di una merce?*

(*Continua*).

VOCI DEL PUBBLICO

Ergastoli industriali.

Cara *Lotta di classe*,

L'altro giorno fui a trovare un amico abitante in una via che è nelle vicinanze di corso Venezia. Per salire la scala dovetti transitare dinanzi all'entrata di una tipografia che è appunto in quella casa.

Una cosa da nulla, nevvero? Eppure il mio sguardo distratto fu sorpreso nel vedere l'ingresso di quella tipografia chiuso a chiave da un cancello e, dentro, gli operai che stavano mangiando.

Non vi feci caso lì per lì. Ma, ritornando sui miei passi dopo una mezz'ora (era intorno a mezzodì) e rimanendo chiuso il cancello, seppi che nell'ora di colazione gli operai vengono serrati a chiave perchè, assentandosi il direttore, il proprietario non si fida a lasciar libero l'accesso.

Delle due l'una: o non vi fidate davvero, ed allora altro che cancello avrebbe da essere: o vi fidate, ed allora perchè il reclusorio nella così detta « industria libera »?

Vostro
(Segue la firma).

La Federazione metallurgica milanese

UNA ESPULSIONE.

La Lega metallurgica milanese di resistenza, nella sua ultima assemblea alla Camera del lavoro, ha votato all'unanimità l'ordine del giorno seguente:

L'assemblea della Federazione di resistenza metallurgica convocata straordinariamente il 26 marzo 1893;

udita la relazione del segretario e dei compagni del Consiglio sopra le irregolarità commesse dall'ex segretario Giuseppe Fossati;

delibera

l'espulsione immediata del predetto Fossati dall'Associazione, girando questo deliberato al giornale del partito *Lotta di classe*, con preghiera di pubblicazione.

Noi soddisfaciamo tanto più volontieri al desiderio dei compagni metallurgici, perchè è nostra ferma convinzione che il sistema di cuoprire col silenzio gli abusi che accidentalmente si avverino nelle associazioni, per timore di screditare l'organizzazione, sia assolutamente deleterio. I panni sudici non devono « lavarsi in famiglia », ma gettarsi subito dalla finestra per allontanare l'infezione. L'opera del partito dei lavoratori richiede probità ed abnegazione. Il posto dei parassiti non è nelle schiere del proletariato cosciente, ma sotto le grandi ali della borghesia sfruttatrice. Ci vadano e ci rimangano.

La Federazione metallurgica milanese, la quale per cagioni varie, non ultima la scorretta amministrazione di cui è cenno più sopra, ha traversato un periodo di torpore, riprende a rifiorire. La chiamata del compagno Angiolo Cabrini a riordinare l'amministrazione e a reggere la segreteria ha già cominciato a dare impulso a quel lavoro di organizzazione e di propaganda larga ed attiva che era nei voti di coloro che, dopo il celebre sciopero del 91, auspicarono alla fondazione della *Federazione* come ad un fatto importante per la grande battaglia della redenzione operaia.

Non solo la fiducia e l'amore per la Federazione vanno rinascendo in Milano; ma dal di fuori piovono le domande di aiuto e di consiglio, che si risolvono nell'aggregazione di sezioni nuove da altri centri metallurgici della Lombardia. Una Sezione si è fondata a Lecco, altre sono alle viste nell'industre regione bergamasca. Ove si pensi che i soli metallurgici di Milano sono circa 10.000 (comprese le arti accessorie) e che ve n'è un numero forse maggiore in un raggio di pochi chilometri da questa città, è forza concludere che la Federazione metallurgica milanese — migliorata la direzione amministrativa e morale — ha *il dovere* di diventare in breve tempo il più numeroso e il più forte battaglione di quel grande corpo d'esercito che è il proletariato lombardo.

COSE DEL PARTITO

Congresso regionale lombardo.

Rammentiamo che tutte le Associazioni del partito, di Lombardia, sono convocate a Congresso regionale nella sede del Consolato operaio milanese, via Crocifisso, 15, pel 16 e 17 corrente aprile, onde discutere: sul Congresso nazionale di settembre a Reggio Emilia, questioni rinviate dal Congresso di Genova e nuovi temi da proporsi; sul Congresso internazionale di Zurigo; sulla manifestazione del 1° maggio.

Ogni Società delega due rappresentanti. Ulteriori comunicazioni verranno date a mezzo di questo giornale.

Pel 1° Maggio.

Il Consolato operaio, sezione milanese del partito, considerando che la conquista delle otto ore, scopo della manifestazione del 1° maggio, è una delle condizioni più favorevoli per la lotta di classe, la quale mira alla conquista dei poteri, alla socializzazione dei mezzi di lavoro e all'abolizione delle classi, ha deliberato di invitare tutte le Società operaie della città, domenica 9 aprile nel salone del Consolato, alle ore 1 pom., per accordarsi sulle modalità onde sia resa più efficace la manifestazione del 1° maggio.

L'assemblea dei delegati ritenne l'astensione dal lavoro condizione essenziale della manifestazione.

È cominciato il lavoro per le conferenze preparatorie del 1° maggio che si terranno nelle varie Società milanesi del partito.

Il 3 aprile, lunedì, a mezzogiorno, si terrà la prima conferenza alla Mutua lavoranti pellami, Crocefisso, 15.

Le Società sono invitate ad indicare al Consolato il giorno ed il locale in cui desiderano le conferenze ed il conferenziere prescelto. Ogni Società, presi gli opportuni accordi col Consolato, convocherà essa stessa i propri soci.

Conferenze e feste.

Al Circolo *Tiremm innanz*, che deliberò di aiutare la Sezione del partito nella preparazione del 1° maggio, lunedì 3 aprile, alle 2, un socio tratterà del tema: *Cause ed effetti della Rivoluzione francese.*

L'unione mutua *Figli del lavoro* terrà nell'aprile una gran festa a beneficio della *Casa del partito*.

Lo stesso giorno il deputato De Felice Giuffrida, che accettò l'invito, terrà una conferenza nei locali della Società.

DA ROMA

Il Comizio bancario e il partito dei lavoratori. La squadra degli studenti.

Il Comizio di Roma, che nella prima parte fu conferenza e nella seconda vero e proprio Comizio — e il cui interesse fu raddoppiato dalle proibizioni e dai gesuitici complotti della questura e dei proprietari di locali per sottomano impedirlo — ha concorso assai bene all'effetto che se ne sperava. Non già di una sterile protesta contro gli scandali borghesi, ma di efficace avviamento al rimedio, ossia alla fusione delle forze nel partito dei lavoratori.

Tale impressione, trasmessaci dal nostro valoroso corrispondente Ezio Marabini, ci è pure confermata da corrispondenti straordinari, le cui lettere dobbiamo riassumere. La fiera, minuta, sarcastica, requisitoria del Lollini contro il brigantaggio capitalistico nel suo principale campo d'azione, la banca, e contro la politica costituzionale che ne è lo strumento — requisitoria il cui valore fu ammesso dagli stessi avversari — non fu e non doveva essere che la premessa di un sillogismo la cui conclusione s'impose al Comizio: rinforziamo il partito! Tale fu il senso dell'ordine del giorno approvato — inspirato al più puro socialismo ed alla lotta di classe — e consono ai discorsi pronunciati, fra i quali fu caratteristica la risposta del Podrecca al Fratti che invocava *la lega delle coscienze oneste di ogni partito.* « Non regnerà onestà, disse il Podrecca, finchè il popolo non amministri esso stesso i frutti del suo lavoro; perciò i lavoratori debbono combattere la banca, non solo quando malversa, ma anche, anzi tanto più, quando funziona regolarmente. »

È lecito dunque sperare che si sia fatto un passo sul terreno sodo dei fatti, e non su quello della ciarla soltanto. A Roma, dove l'ambiente è reso propizio dal disagio, dalla crisi, dalla rovina generale, che governo e borghesia bancaria hanno provocata, esiste una sezione fiorente di quel Partito dei lavoratori che il Comizio invocava. A questo nucleo si aggiungano compatte le forze dei buoni, mettendo in bando le gelosie piccine, gli opportunismi, le antipatie, le vanità, tutta la meschina minutaglia dei sentimenti borghesi. In mare, in mare questa zavorra e soffii nelle vele tese il vento sano dell'ideale!

Ci conforta l'augurio un'altra notizia che ci manda pure il Marabini:

« La nostra sezione, per un deliberato lodevolissimo del Circolo socialista universitario, si accrescerà ben presto di un elemento prezioso, inaugurando la *Squadra studenti universitari del partito dei lavoratori, sezione di Roma.* »

Ben vengano i giovani: essi sono l'entusiasmo, la fede, l'avvenire!

AI TIPOGRAFI!

L'Unione tipografica socialista milanese (via S. Pietro all'orto, 16) ha pubblicato oggi stesso il numero unico **Avanti!** già da noi annunciato.

È una pubblicazione interessantissima per tutta la classe operaia. Il prezzo è cent. 5.

STRANE NOTIZIE

intorno alla Camera del lavoro fiorentina

LA CAMERA DEL LAVORO A BOLOGNA

Le notizie che ci mandò la settimana scorsa il nostro ordinario corrispondente fiorentino ci apparvero così strane che ne ritardammo la inserzione chiedendogli qualche chiarimento. Ma egli ce le conferma pienamente. Ed eccole per la cronaca.

La Camera del lavoro di Firenze è, com'è noto, in periodo di formazione. Varie sezioni son cosa fatta. La discussione dello statuto finì nella seduta del 12 marzo. I repubblicani della *Fratellanza artigiana* ritirarono i rappresentanti perchè nella Camera non si vollero ammettere le società miste di operai e padroni. Viceversa fu respinta con un voto di maggioranza anche la proposta di ammettervi le associazioni d'arti e mestieri composte di soli lavoratori a salario od a stipendio. In conclusione non si vogliono le *società*, ma soltanto i *singoli* operai o stipendiati da frazionarsi poi in sezioni. Ma ciò nuocerà indubbiamente, non potendovisi installare le forti organizzazioni dei ferrovieri, fornai, sigaraie, caffettieri, lavoranti in scultura, ecc., già bene affiatate e ricche di fondi.

Fece senso che venissero in quest'ordine di idee i tipografi e con essi alcuni repubblicani che viceversa avevano votato per l'ammissione delle *società*, quando si trattava delle società miste di operai e padroni. Vinti su questo punto, i repubblicani e gli altri ritiratisi si arrovellano ora a cavillare per ottenere le dimissioni di vari degli eletti nella Commissione organizzatrice, nostri ottimi compagni, sotto il menzognero pretesto che non sono lavoratori salariati. Così il Conti, commesso di drogheria, e il Tempesti, cameriere di caffè, che sudano 15 e 17 ore al giorno per una meschina mercede, il Del Buono, impiegato, ed altri, secondo cotesti purissimi sarebbero da escludersi. Il Ciacchi, parimenti, sprovvisto d'ogni bene, diventò per loro un proprietario. Fortuna che il veleno che essi versano nei loro foglietti clandestini, a furia di inacidirsi, ha perduto la forza di nuocere. Non sono più che sfoghi subiettivi di gente, che, perduto ogni seguito, si sforza a sopravvivere a sè stessa.

∴

A Bologna la fondazione della Camera del lavoro è a buon punto. La Commissione esecutiva lavora attivamente. Sotto il manifesto che convocava per una adunanza in contraddittorio il 26 corrente gli operai bolognesi sono firmate 35 associazioni che han già fatto adesione e tutto fa credere che fra breve la Camera bolognese comincerà a funzionare. *(Via Cavaliera, 22).*

Il regno dei mammalucchi a Bergamo

Bergamo, 28. — Dacchè qui s'è acceso quel po' di risveglio operaio che voi stessi notaste con compiacimento, le nostre autorità politiche, non avvezze prima d'ora in fatto di libertà che alle processioni in chiesa delle beghine, hanno perduto a dirittura quel che loro funzionava da testa; esse vedono il finimondo in ogni brigata di quattro gatti radunati sul Sentierone; non sono più nè italiani, nè croati, nè russi, nè insomma gente che veda, che capisca, che ragioni, sono convertiti in una specie di mammalucchi travestiti da europei, se pure non è fare oltraggio a quei bravi arabi, che ebbero le loro belle pagine nella storia, il confrontarli con questi cretinoidi, che non hanno neppure il coraggio del gozzo, che adorna i cretini autentici delle nostre vallate.

Vi basti, come sintomo, che hanno proibita la commemorazione che l'avv. Maironi doveva tenere della Comune di Parigi, in un teatro forse? niente affatto! — Nella sala della *Lega socialista*, capace tutt'al più di due o trecento persone, una *Lega* di soci studiosi, calmi, positivi, gente seria e pacifica se ce ne fu mai. Vi imaginate, amici, che conoscete il temperamento bergamasco, che da quella sala dovessero scatenarsi dei pericoli per l'*ordine pubblico?*

Eppure ciò dev'essere parso a queste zebre calzate, a questi quadrumani colossali delle epoche litiche, a questi ittiosauri inverosimili che abbiamo sul collo. E dire che il Giolitti, durante la fiera elettorale, ci dava ad intendere che *occorrono le grandi e sostanziali divisioni organiche dei partiti*, le quali non possono sorgere che *dai dissensi intorno alle istituzioni e al modo di considerare e risolvere i problemi sociali.* Geldra di buffoni!

Ma che dissensi volete che sorgano, che partiti, che soluzioni, se tappate la bocca all'universo, se ogni stormir di fronda vi adombra, o razza di muli, che non sapete governare altrimenti che sferrando calci ad ogni libertà? Voi che adoperate ogni altro giorno lo Statuto per il più sporco dei servizii — salvo festeggiarlo in gran pompa il giorno consacrato — voi non siete altro che preti, preti nell'anima, frati inquisitori in ritardo, Torquemada da burla, e ben meritate che il partito dei lavoratori sorga e si estenda e si afforzi per spazzarvi via — non colle innocue prediche liberalesche degli ideologi — ma colle granate autentiche che spazzano la polvere e le immondizie!

La Lotta di Classe si vende a Firenze ai Chioschi di Piazza della Signoria, di Piazza S. Maria Novella, Ponte alla Carraia, Porta al Prato, Libreria Fratelli Beltrami, al Caffè-ristorante Cornelio, e in altri minori spacci di giornali. Ivi si trovano anche i numeri arretrati.

NOTE TICINESI

L'attività del Circolo di studii sociali composto di operai e studenti.

Pavia, *27 marzo.* — (ARTORIGE). Il lavoro nella nostra città continua febbrile. Giovedì, 16, fu tenuta nel Circolo la *Commemorazione di Carlo Marx* dallo studente in legge Raffaele Rossignoli, nello intento di mostrare l'influenza che ebbe sul socialismo internazionale la dottrina di Marx, strappando l'idea socialista al vecchio inutile sentimentalismo e dandole l'appoggio di una solida teoria scientifica.

Venerdì, 17, si tenne nel Teatro delle Varietà un trattenimento drammatico-umoristico da alcuni soci col concorso di gentili signorine pavesi, e si ebbe un guadagno di 120 lire, che vanno devolute al fondo per l'impianto d'una tipografia, da cui il Circolo avrà un potente ausilio nella propaganda, senza farsi sfruttare da speculatori borghesi.

Sabato, 18, l'avv. Predieri tenne una applaudita conferenza sulla *Comune di Parigi.*

Domenica, 19, fu tra noi il prof. Ettore Ciccotti della R. Accademia scientifico-letteraria di Milano, e parlò nel ridotto del Teatro Fraschini sovra *Gli scandali bancarii in relazione all'idea socialista.*

Anatomizzò le cause degli scandali bancarii, assurgendo da questo prodotto della corruzione insita nella stessa natura della società borghese a mostrare come essi non siano che un effetto del sistema capitalistico; e mostrando mirabilmente che non può esservi altro rimedio che l'attuazione degli ideali socialisti.

Dobbiamo pure notare che nella seduta del 16 corrente furono ammesse al Circolo una diecina di donne, e speriamo che l'esempio stimoli le operaie, perchè tutte vengano con noi a combattere lo sfruttamento, da cui esse sono appunto maggiormente oppresse.

Domenica, 26, fummo a Broni per ripetervi la recita già data a Pavia a favore della Tipografia socialista. Ma l'arbitrio poliziesco del prefetto ce lo impedì, cagionandoci ingenti ed inutili spese. Vi torneremo probabilmente il 23 aprile, e il concorso di quella popolazione coraggiosa in segno di protesta sarà certo maggiore; così anche il prefetto ci aiuta. La giornata del resto non fu punto sprecata, poichè ci fu data occasione di ribattere le solite tirate e fandonie degli anarchici contro la conquista dei poteri, lo Stato socialista, ecc., spacciate dal Galleani in una privata conferenza.

Il nostro profondo dissenso dalle idee del Galleani non ci impedisce di soggiungere che il contegno delle autorità ci ha vivacemente rivoltati. Basti dire che giravano pel paese oltre quaranta carabinieri con baionetta in canna, cartucciera e revolver; di più numerosissime guardie campestri e due squadroni di cavalleria.

C'è quasi da credere che la borghesia morirà un bel giorno dalla gran paura. Non cingeremo gramaglia.

DOPPIO SFRUTTAMENTO

Busto Arsizio, *29 marzo.* — Una nota ditta di qui ha iniziato un sistema di doppio sfruttamento che è finora una novità per questi paesi.

Tutti gli operai sono obbligati a provvedersi presso la ditta e a pagare 30 centesimi un litro di vino per ogni pezza che consegnano. Chi non vuole perde il lavoro.

In questo modo gli avventori obbligati procurano un doppio guadagno all'industriale bottegaio, che ingrossa il suo capitale collo sfruttamento sulla produzione e con quello sul consumo.

Così, lentamente, questa popolazione operaia va perdendo la sua indipendenza, come ha perduto i suoi guadagni, finchè l'istinto della propria conservazione la spingerà ad affrettare e completare quell'organizzazione, che potrà darle la forza di migliorare il suo stato economico e sociale, e prepararla all'avvenire di emancipazione nel quale non vi saranno più sfruttamenti possibili.

Per una lira la *Critica Sociale* manda il discorso di BEBEL **Alla conquista del potere**, il **Manifesto del partito comunista**, più le due recenti ed interessantissime pubblicazioni: **La lotta di classe e le alte idealità della borghesia** di L. BISSOLATI; e **La socializzazione della terra** di P. DI FRATTA.

DALLA VALTELLINA

In questa regione che ha il primo posto nelle statistiche dell'istruzione popolare il socialismo finora non aveva trovato un terreno propizio. Ma in oggi la concorrenza industriale dei grandi centri, che si ripercuote nei piccoli nostri opifici generando la disoccupazione ed il ribasso dei salari, e la miseria che spinge i nostri piccoli proprietari negli artigli delle ipoteche e dell'esattore vanno preparando un'ambiente favorevole alle nuove idee. Già si formò un gruppo per la propaganda, e se questa sarà precisa, senza sottintesi, se avrà il coraggio ed il buon senso di emanciparsi da ogni legame con altri partiti così detti affini, produrrà certamente buoni frutti.

Intanto si attende l'adesione del nuovo Circolo di studi sociali al Partito; ed a Sondrio si sta costituendo una Lega di resistenza. Agli operai e studenti che si accinsero al movimento mandiamo i più fervidi voti di riuscita.

DALLE PROVINCIE

Da **TORINO** ci scrivono che la Federazione delle Società operaie, col programma proposto dal Partito dei Lavoratori, è oramai costituita. Il 9 corr. si terrà un comizio di metallurgici per chiedere le otto ore e il minimo di salario.

A **SAMPIERDARENA** la Società Operaia Universale con un energico ordine del giorno si pronunciò contro gli scandali bancarii.

A **SIENA** il circolo «Previdenza e Lavoro» deliberò che ogni socio a datare dal 1° aprile contribuisca cent. 5 mensili per la cassa del partito.

Ad **EMPOLI**, dove si terrà il 3 aprile il già annunciato Congresso regionale, in preparazione di quello nazionale di Reggio Emilia, accorreranno rappresentanti da ogni parte della Toscana; così da Colle Val d'Elsa, dove sembra dunque che l'Unione democratica accenni a battere una strada un po' più moderna di quella a cui la legherebbe la lettera del suo statuto ed il suo titolo.

Da **QUISTELLO** (Mantova) abbiamo notizie dei progressi della propaganda iniziata nel 1885 da pochi giovani entusiasti ed oggi così rinforzata da costituire un serio pensiero pei partiti borghesi, specialmente nelle elezioni. Veramente i contadini che formano la maggioranza nel partito non possono ancora chiamarsi socialisti; ma è questione di tempo e sopratutto dell'energia che i nostri compagni dirigenti il movimento useranno anche in avvenire, non arrestandosi alle prime facilità e resistendo alle moine degli ibridi «democratico-sociali» che fioriscono anche in questa provincia.

A **CAMERANO** (Marche) la Società Operaia sin qui in mano dei nostri avversari si sbarazzò del presidente conte, generale, sindaco, cav. Fazioli, eleggendo a quella carica un povero agente di campagna, Celeste Breccia, nostro ottimo compagno. Il 22 maggio si terrà un Comizio coll'intervento di Prampolini e di Giuffrida.

Da varie località ci si comunica che la commemorazione della Comune di Parigi e della morte di Marx ebbero quest'anno un'insolita importanza. A Torino suscitò grande entusiasmo la lettura del famoso manifesto della Comune, che si chiude colle parole «la terra al contadino, l'officina all'operaio, il lavoro per tutti». A Siena nel circolo socialista «Previdenza e lavoro» parlarono applauditissimi l'operaio Burrini, il Bassignani, il Gabrielli e Santi Lazzeri veterano dell'Internazionale.

BIBLIOTECA DI PROPAGANDA.

1.°** *Bissolati avv. Leonida*: **La lotta di classe e le «alte idealità» della borghesia**; un vol. di pag. 16; cent. 25.
2.°** *Di Fratta avv. Pasquale*: **La socializzazione della terra**; studio sui demanii comunali; un vol. di pag. 16, con prefaz.; cent. 25.
3.° *Filippo Turati*: **Le otto ore di lavoro**; (3ª ediz.); cent. 10.
4.° *Lo stesso*: **La moderna lotta di classe**; cent. 10.
5.° *Lo stesso*: **Il dovere della resistenza**; 2ª ediz.; cent. 10.
6.°** Prof. *Achille Loria*: **Il dazio sui cereali**; cent. 10.
7.°** *G. Stern*: **La Teoria del valore** di C. Marx spiegata al popolo; cent. 10.
8.°** *Ida M. Van Etten*: **Vergogne italiane in America**; traduzione di *Umano*; cent. 10.
9.°** Dott. *Napoleone Colajanni*: **Le otto ore e la legislazione internazionale del lavoro**; cent. 10.
10.°* *Prof. Roberto Ardigò*: **Senso Comune e Suggestione**; con introduz. di *F. Turati* su **Le Frasi e i Pregiudizi correnti**; cent. 15.
11.°** *Prof. Ettore Ciccotti*: **La rivoluzione di domani**; cent. 20.
12.°* *G. Gnocchi-Viani*: **Il socialismo e le sue scuole** con introduz. di *F. Turati*. Un vol. di pag. 70; cent. 20.
13.° *Augusto Bebel*: **Alla conquista del potere**; discorso al *Reichstag*, 3 febbraio 1893; con introduzione; cent. 25.
14.° *C. Marx e F. Engels*: **Manifesto del partito comunista**; ediz. completa, con nuova prefaz. per l'Italia, di *F. Engels*; cent. 25.
15.°* *F. Engels*: **Fra capitalista e lavoratore**: la ragione intima del loro conflitto secondo Marx; proemio di *F. Turati*; cent. 10.
16.°** *Lo stesso*: **Il socialismo in Germania**; cent. 10.
17.° *Lo stesso*: **Socialismo utopistico e socialismo scientifico** (con ritratto dell'autore); cent. 25.
18.° *F. Stackelberg*: **La donna e il socialismo**; cent. 10.
19.° *Pietro Krapotkine*: **Ai giovani**; cent. 10.
20.° *A. M. M.*: **Alle fanciulle**; cent. 10.
21.° *Anna Maria Mozzoni*: **I socialisti e l'emancipazione della donna**. Cent. 20.
22.° Prof. *G. Bosio*: **La Questione Sociale** innanzi alla scienza ed alla politica (a beneficio dei socialisti carcerati); cent. 25.
23.° Dott. *Anna Kuliscioff*: **Il monopolio dell'uomo**: conferenza sulla questione femminile. Prezzo L. 1, ridotto cent. 50.
24.° *G. Garibotti*: **La colonizzazione dell'Agro Romano e le Cooperative agricole**; cent. 50.
25.° *A. E. Schäffle*: **La quintessenza del socialismo**; L. 1.
26.° *E. Bellamy*: **La vita nel 2000**, ridotto per una speciale combinazione da L. 3 a L. 1.
27.° *Augusto Bebel*: **La donna e il socialismo**; tradotto dall'avv. Oliviero, 4ª edizione, ridotta come sopra da L. 3,50 a sole L. 2.
28.° *Carlo Kautsky*: **Socialismo e Malthusianismo**, tradotto da L. Bissolati. Prezzo di catalogo L. 4, ridotto come sopra a L. 2.
29.° *Carl Marx*: **Le Capital**, edizione *francese*, la più corretta ed economica; un volume di pag. 351 grand., a doppia colonna, col ritratto dell'autore (invio raccomandato); L. 7.
30.° **La Critica Sociale**; annata 1892; rilegata in tela ed oro, con frontispizio ed indice; coll'invio raccomandato, L. 10.

NB. Scrivere, *coll'importo*, all'**Ufficio di CRITICA SOCIALE, Milano, Portici Galleria, 23**. Per gli opuscoli a 10 cent., chi ne voglia un solo esemplare, basterà lo richieda inviando cartolina doppia. Sugli opuscoli dal n. 1 al n. 16 inclusivo è accordato lo sconto del *10 per cento* a chi ne commetta almeno 30 esemplari. *Sugli altri non si fa sconto*. — Chi vuole l'invio *raccomandato*, aggiunga, fino a L. 3, cent. 10; oltre le L. 3 cent. 25 per la raccomandazione. — Non si fanno invii senza previo importo, neppure contro assegno. — Per l'estero, aggiungere cent. 10 ogni franco di importo.

Gli opuscoli segnati con uno (*), due (**) o tre asterischi (***) apparvero già, in tutto o in parte, come articoli rispettivamente nella prima, seconda o terza annata di *Critica Sociale*.

Angelo Bottaglsi, *gerente responsabile*.

Milano — Tipografia degli Operai (Società cooperativa).

Seghe e Macchine per la lavorazione Legno

Fornisce Stabilimento di Costruzioni
Jng. ERNESTO KIRCHNER & C.
Lipsia-Sellerhausen.
Filiale con Deposito
Milano - Via Principe Umberto 3
Preventivi e Cataloghi gratis a richiesta
Prezzi e Condizioni di pagamento convenienti

Da Affittarsi

sin d'ora 5 locali anche ad uso studio o Società, in Via Tre Alberghi, 17, 1° piano.

Dirigersi al portinaio di detta casa ed anche all'Amministrazione della LOTTA DI CLASSE.

I migliori acquisti si fanno sempre presso i

Magazzini Generali DEL MOBILIO

Società Anonima Cooperativa
a capitale illimitato

MILANO
10 – *Viale Volta* – 10

VOLETE LA SALUTE??

MILANO

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
MILANO FELICE BISLERI MILANO

Gentilis. Sig. **Bisleri** *Milano,*

Milano, 26 Marzo 1889.

Dichiaro di avere più volte nella mia pratica privata consigliato l'uso del **FERRO-CHINA** preparato dal Sig. Bisleri di Milano, e di averlo trovato molto efficace in quelle malattie nelle quali sono indicati il Ferro e gli amari. È degno di nota speciale il pregio che ha questa preparazione, di riescire gradita al palato.

Dott. GIOV. FIORANI
Chirurgo Primario nell'Ospedale di Milano.

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri Liquoristi

Sembra impossibile!

eppure è provato che l'uso delle rinomate e gustose

MINESTRE ISTANTANEE

perfezionate da "**Maggi**" *è il più economico, il più sollecito, il più ricercato modo per ottenere da una tavoletta* **Maggi**

= due buone porzioni =

di minestra nutritiva, digestiva e prontamente fatta, con sola acqua e brodo.
Ciascuna tavoletta costa

15 centesimi **15**

Domandarle a tutti i Droghieri e Salumieri.

Rappresentante: **C. V. LUCHESCHITZ**
Via S. Pietro all'Orto, 16 - MILANO.

La terza edizione testè uscita della **LONDRA SCONOSCIUTA** *di PAOLO VALERA*. Il cui prezzo di catalogo è di 3 lire, si può avere franco di porto in tutta Italia per sole lire Una, chiedendola con cartolina-vaglia di questo valore all'Ufficio della Critica Sociale, Portici Galleria, 23, Milano.

DIFFIDA.

UN INALATORE NATURALE
Tutti lo possono avere senza spesa.

In Inghilterra, dove i Medici prescrivono largamente le pillole di catramina (che sono ivi smerciate dalla «Bertelli's Catramin Company» 64-65, Holborn Viaduct, London E. C.) notarono che, tenendo in bocca una di tali pillole, si ottengono gli stessi effetti come usando un costoso inalatore antisettico o medicato: dicono che una semplice pillola di catramina rappresenta il medicamento e la macchina inalatrice.

L'efficacia delle **Pillole di Catramina Bertelli**, comprovata dai migliori Medici che conti l'Italia e da moltissimi dell'Estero, portò una grande ricerca di questo preparato, e siccome è risaputo che ogni qualvolta un articolo abbia larga domanda, vi sono subito dei disonesti speculatori che ne tentano la falsificazione, così la Ditta Bertelli, per garantire i Signori Medici ed il pubblico e per punire sicuramente i falsificatori (dacchè falsificare è rubare), promette un

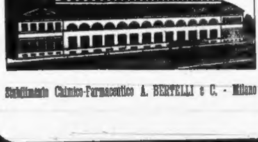
PREMIO DI L. 4000

a chi le fornirà tutti quei documenti che procurino ai falsificatori, imitatori o venditori dei suoi prodotti falsificati o imitati, una certa condanna nelle spese e pieni danni.

Nessuno può usare delle denominazioni di Catramina, Sapol, Pitiecor, se non incorrendo nelle pene di legge, che non ammette la buona fede. La Ditta Bertelli agisce contro i falsificatori e contro i fornitori che loro somministrano materiali per la falsificazione (etichette, stampe, vetri, ecc.), coll'appoggio dell'*Union des Fabricants di Parigi*, potente associazione internazionale per la protezione di marchi e proprietà industriali.

Si rammentano le severe condanne seguite ai processi avvenuti a Milano, Torino e ultimamente a Napoli, ove, in base agli art. 78, 296 Codice Penale, — art. 12 della Legge 30 Agosto 1868 e art. 568, 569 del Codice di Procedura Penale, un contravventore venne condannato alla pena della **reclusione** per due mesi, all'ammenda di 600 lire, più le spese, nonchè al risarcimento alla parte civile dei danni ed interessi.

I prodotti del Laboratorio Chimico Farmaceutico A BERTELLI e C. sono stati premiati **al XII Congresso Medico di Pavia, 1887; al II Congresso d'Igiene di Brescia, 1888; alla Esposizione Universale di Barcellona, 1888; Vaticano di Roma, 1887-88; Universale di Scienze di Bruxelles, 1888; Internazionale di Colonia, 1889; Internazionale di Edimburgo, 1890, e Medica internazionale di Milano, 1892.**



Stabilimento Chimico-Farmaceutico A. BERTELLI e C. - Milano

AVVERTENZE:

1.° *Le pillole di Catramina Bertelli si vendono solo in scatole originali intere.*
2.° *Le pillole di Catramina vendute sciolte non sono pillole di Catramina, ma delle dannose contraffazioni.*
3.° *Si deve sempre domandare e esigere le vere pillole di Catramina Bertelli e non lasciarsi imporre qualche semplice preparazione di catrame che, se non è dannosa, non ha certamente l'efficacia curativa delle pillole di Catramina.*

Proprietari A. BERTELLI e C., Chimici-Farmacisti, Milano, Via Monforte, N. 6
Comproprietari della *Bertelli's Catramin* **Company in Londra, Holborn Viaduct E. C., N. 64-65.**

RAPPRESENTANTI Per l'*America del Sud*, Carlo F. Hofer e C., di **Genova**; Per l'*America del Nord* (Stati Uniti), G. Coribelli, 44, Union Square, **New-York.**

GROSSISTI ALL'ESTERO: Jehangir, Karani and Co., **Bombay**; C. Lazarus and Co., **Calcutta**; P. Falk and Co., **Adelaide**; Elliot Brothers, **Sydney**; P. J. Peterson, **Capetown**; A. Anguido, **Melbourne**; Successori di G. Consonno, **Mosca** (Capitale); Giuseppe Borgnini, **Costantinopoli**; Fischer e C., **Alessandria d'Egitto**; Fritz G. R., **Vienna**; Monti Luciano, **Atene**; Rieder D. O., **Baden-Baden**; R. Agenzia Commerciale d'Italia, **Belgrado**; Società Farmaceutica Spagnuola, Vidal, Alsina D. S. Per er Vincente e C., Formiguera G. e C., **Barcellona**; Gayozo y Moreno, **Madrid**; Ortiz Pujazon, **Granada**; Trauszynskiego Josefa, **Cracovia**; Ulex G. F., **Amburgo**; Aschenbach B., S. Cornofao, **Corfù**; Bosselini P. e C., **Odessa**; Nicholls and Passeron, **Nizza**; Gianponi Carlo, Gasalli Pietro, **Trento**; Serravallo J., **Trieste**; Andina E., **Lugano**; Androvich, Bercich, **Zara**; Cossini N., **Gradisca**; Karaginooff, **Gabrova**; Kingston W., **Malta**; Montini F. P., Mussiotti Enea, **Cairo**; Nassias e C., **Tunisi**; Economidy, Maggiar Frères, **Salonicco**; L. Cazzavillan, **Bukarest**; Cristofoletti G., **Gorizia**; De Lannoy, **Berlino**, ecc., ecc.